



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

Teatro La Fenice – Sale Apollinee

sabato 5 aprile 2025 ore 17.30

PREMIO UNA VITA NELLA MUSICA 2025

fondato da Bruno Tosi – trentasettesima edizione

a RUDOLF BUCHBINDER

e

PREMIO SPECIALE
UNA VITA
NELLA MUSICA
GIOVANI

undicesima edizione

all'interprete
ETTORE PAGANO

al compositore
LORENZO TROIANI

al musicologo
DANIELE PALMA

Nel corso della cerimonia verrà eseguito il seguente programma musicale

ETTORE PAGANO *violoncello*

Krzysztof Penderecki
Divertimento per violoncello

György Ligeti
Sonata per violoncello

Comitato scientifico de Premio Una vita nella musica 2025

Giorgio Pestelli *presidente*, Oreste Bossini, Massimo Contiero, Andrea Estero, Susanna Franchi e Francesca Valente

MOTIVAZIONI DEL PREMIO 2025

RUDOLF BUCHBINDER – Premio Una vita nella musica 2025

Il Premio Una vita per la musica 2025 viene conferito a un Maestro che ha dedicato la sua vita di pianista, di studioso e organizzatore musicale all'approfondimento e alla diffusione della più alta tradizione della musica occidentale, quella della Wiener Klassik, o Classicità viennese, polarizzata sui nomi di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert e Brahms. Nato nel 1946 a Litomerice, oggi città della Repubblica ceca, Rudolf Buchbinder si è formato a Vienna: ammesso a cinque anni d'età alla Musikhochschule, ha compiuto i suoi studi all'Università per la musica e le arti interpretative, con Bruno Seidhofer quale maestro di pianoforte. A partire dagli anni Cinquanta ha incominciato una brillante carriera di solista, con giri di concerti in America del Nord e del Sud e in ogni capitale europea; la sua arte pianistica si distingue non solo per il magistero tecnico e il rispetto del testo, ma in modo particolare per la carica comunicativa del suo modo di fare musica. Forse il suo più caratteristico contributo interpretativo lo ha dato in Beethoven, che Buchbinder suona con l'immediatezza di una seconda natura: ne deriva una concezione di 'classico' non freddamente retorica, ma che tocca le radici più originali, umoristiche e rivoluzionarie di quelle musiche, approfondite anche su testi critici e manoscritti originali. Di grande rilievo anche le sue interpretazioni delle ultime Sonate per pianoforte di Schubert, nonché la partecipazione nel settore della musica da camera, intrapresa fin degli inizi della carriera e proseguita con il violoncellista Janos Starker per l'esecuzione di tutte le opere per violoncello e pianoforte di Beethoven e di Brahms. L'attività discografica è imponente, fra l'altro con l'opera omnia per tastiera di Joseph Haydn e i Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven, dirigendo dalla tastiera con l'orchestra Sinfonica di Vienna e con i Wiener Philharmoniker. Curioso di tutto, anche di letteratura e di arti figurative, Buchbinder ha insegnato pianoforte all'Accademia Musicale di Basilea; ha ricevuto le più alte decorazioni della Repubblica Austriaca per i servizi resi all'arte e alla cultura.

ETTORE PAGANO – Premio Una vita nella musica Giovani, categoria interpreti

Ettore Pagano, violoncellista romano, è l'astro emergente del concertismo italiano. È stato seguito da Antonio Meneses per molti anni e con lui ha studiato anche all'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Altra figura determinante della sua formazione è stata quella di David Geringas, suo maestro all'Accademia Chigiana. Ha vinto molte competizioni, ma si può dire che il primo premio al Concorso internazionale per violoncello Aram Kachaturian è stato determinante per lanciare la sua carriera internazionale. Di Kachaturian ha eseguito in quell'occasione l'arduo Concerto-Rapsodia per violoncello. Si tratta di un brano molto impegnativo soprattutto dal punto di vista del rapporto solista e orchestra. Pagano è riuscito a valorizzare questa partitura, sotto ogni aspetto, a partire dalla cantabilità. Nel suo repertorio è compresa anche la Sonata di Zoltan Kodály per violoncello solo, che si può ritenere una tra le più lunghe e difficili dedicate da un compositore al suo strumento. Di grande successo è stato altresì il concerto in cui ha proposto *Adagio e variazioni* per violoncello e orchestra di Respighi e le *Variazioni rococò* di Pëtr Il'ič Čajkovskij per violoncello e orchestra. Nei brani finora citati, e in molti altri ancora, Ettore Pagano ha dimostrato, oltre ad un dominio tecnico assoluto, una musicalità innata e una comunicativa immediata, doti che lo rendono meritevole del Premio Una vita nella musica 2025.

LORENZO TROIANI – Premio Una vita nella musica Giovani, categoria compositori

Lorenzo Troiani è un compositore romano che ha scelto di vivere a Vienna. Oltre agli studi musicali, che comprendono anche un PhD all'Università di Harvard, è laureato in filosofia con una tesi sul pensiero ontologico in Paul Klee. Per sua esplicita ammissione, il suo lavoro musicale è stato particolarmente influenzato dalla poesia di Paul Celan e di Francis Ponge, dall'arte di Paul Klee e Jannis Kounellis, dalla filosofia di Jean-Luc Nancy e Jacques Derrida. In altre parole, la musica di Troiani riflette la visione di un mondo frammentato, irriducibile a un pensiero sistematico, attraversato da fenomeni estremi di corporalità sonora. La sua produzione, che abbraccia praticamente ogni forma di espressione musicale dal teatro alla musica acusmatica, passando per la ricerca sulla voce e sugli strumenti tradizionali, restituisce l'immagine di un musicista riflessivo e sensibile, attento a cogliere l'inesprimibile celato nelle pieghe del suono, che non è una superficie piatta e liscia ma solcata da rughe e fratture spalancate su infiniti mondi sonori possibili.

DANIELE PALMA – Premio Una vita nella musica Giovani, categoria musicologi

Da alcuni anni la performance musicale incontra un interesse crescente da parte della musicologia. In passato vigeva una distinzione, non dichiarata ma ben nota: la storia della musica si occupava dei testi musicali, in contributi editoriali talvolta ponderosi, la critica musicale delle esecuzioni, nello spazio più ristretto, e sottoposto a varie contingenze, delle pagine di un giornale. Oggi non è più così. Il fatto musicale, la sua concreta realizzazione sonora, è diventato oggetto di studi approfonditi, che impegnano gli studiosi in lunghi anni di ricerche, al punto che alcuni hanno istituito una differenza tra due 'testi' musicali, il testo notato su carta e il testo eseguito: sottintendendo che quest'ultimo sia più ricco, autentico, vero. Discorso complesso che ci porterebbe lontano, ma che non può mancare come premessa per lodare il lavoro svolto da Daniele Palma, addottorato all'Università di Firenze, assegnista di ricerca all'Università di Bologna e poi di Firenze, docente a contratto di Musiche contemporanee all'Università di Ferrara. Nel libro *Recording Voices. Archeologia Fonografica dell'opera (1887-1948)*, Palma ricostruisce le vicende della nascente industria fonografica, ponendo questo sistema industriale al centro delle trasformazioni estetiche, culturali e sociali che hanno contraddistinto il Novecento musicale. La ricerca fonografica ha avuto un grande sviluppo negli ultimi anni (dopo essere stata relegata nelle retrovie culturali dalle diffidenze espresse da Walter Benjamin e dagli altri filosofi francofortesi). Palma dimostra di conoscere e di aver assimilato i più importanti contributi svolti da parte di studiosi europei e statunitensi, in particolare sulla fonografia dell'opera lirica, che ha avuto nell'Italia dei primi del Novecento - soprattutto ma non solo nella Milano della Scala - uno dei suoi centri operativi più importanti, con un raggio di irradiazione e diffusione a carattere globale. Ma l'analisi di Palma non si limita a studiare i cataloghi discografici dell'epoca, e dunque i repertori preminenti; oppure a ridurre la registrazione a mera testimonianza di una personalità artistica o al più della prassi esecutiva di un'epoca. La sua formazione e i suoi interessi, anche di tipo etnomusicologico, gli consentono di concentrarsi sull'"archeologia" dei media discografici della prima metà del secolo scorso - con una posizione che ricorda l'"Archeologia del sapere" tematizzata da Michel Foucault - indagandone reazioni culturali, adattamenti performativi, e immaginari della ricezione e fruizione, in particolare della voce cantata, che per la prima volta apparve all'uomo moderno nella sua dimensione esclusivamente aurale: dunque come un archeologo che interroga reperti di civiltà passate - anche se non remote e ancora vive - per ricostruire interi mondi, non solo per catalogarne i manufatti.

PREMIO UNA VITA NELLA MUSICA

1979	Arthur Rubinstein
1980	Andrés Segovia
1981	Karl Böhm
1982	Carlo Maria Giulini
1983	Yehudi Menuhin
1984	Mstislav Rostropovič
1985	Gianandrea Gavazzeni e Franco Ferrara
1986	Nathan Milstein
1988	Leonard Bernstein e Francesco Siciliani
1990	Nikita Magaloff
1996	Isaac Stern
1999	Maurizio Pollini
2000	Raina Kabaivanska e Luca Ronconi
2001	Salvatore Accardo
2002	Claudio Abbado
2003	Carla Fracci e Renzo Piano
2004	Ruggero Raimondi
2005	Pier Luigi Pizzi
2006	Zubin Mehta
2007	Alfred Brendel
2008	Claudio Scimone e I Solisti Veneti
2009	Daniel Barenboim
2010	Carlo Bergonzi
2011	Gidon Kremer
2012	Aldo Ciccolini
2013	Myung-Whun Chung
2014	Salvatore Sciarrino
2015	Yuri Temirkanov
2016	Jeffrey Tate
2017	Sir John Gardiner
2018	Mariella Devia
2019	Riccardo Chailly
2021	Mario Messinis
2022	Charles Dutoit
2023	John Neumeier
2024	András Schiff
2025	Rudolf Buchbinder

PREMIO SPECIALE UNA VITA NELLA MUSICA GIOVANI

2013	Herbert Schuch - Jörg Widmann - Marco Targa
2014	Michele Marelli - Federico Gardella - Emanuele d'Angelo
2015	Quartetto Noûs - Carmine Emanuele Cella - Francesco Ceraolo
2016	Benjamin Grosvenor - Vittorio Montalti - Francesco Fontanelli
2017	Lina Püschel - Mdi Ensemble - Daniele Ghisi
2018	Paolo De Matteis - Filippo Gorini - Francesca Verunelli
2019	Benedetta Zucconi - Quartetto Adorno - Clara Iannotta
2021	Gabriele Strata - Zeno Baldi - Elena Oliva
2022	Luca Giovannini - Diana Syrse - Davide Pulvirenti
2024	Quartetto Goldberg - Giulia Lorusso - Valentina Anzani
2025	Ettore Pagano - Lorenzo Troiani - Daniele Palma